**Terza settimana. Quaresima 2021. Lunedì 8 marzo.**

**La lettera del Papa.**

*La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un’“acqua viva” (Gv 4,10). All’inizio lei pensa naturalmente all’acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell’annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre.*

**Testo per meditare.**

*Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete;ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». (Gv. 4, 7-14)*

*Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».(Mt. 20, 17-19)*

**Riflessione: la vita secondo lo Spirito.**

Con profondo ‘intuito spirituale’ il Papa mette in relazione il dono dello Spirito con la virtù teologale della speranza.

Per noi è faticoso avere una relazione personale con lo Spirito santo; il nome stesso ‘spirito’ sembra alludere a qualcosa di astratto che sta ‘dal tetto in su’ ed è poco definibile. Mentre la carità è molto concreta perché ha il dolce volto di Gesù e la fede nel Padre coincide con la fede in Dio, la speranza ci appare generica e incerta; ‘speriamo’ significa, nel linguaggio comune, solo un auspicio per qualcosa che non sappiamo se e quando o come accadrà.

Ovviamente la speranza cristiana non ha nulla a che fare con questo tipo di speranza; la virtù teologale della speranza è un dono che viene dall’alto e rende capaci di essere certi della realizzazione delle promesse di Dio che ancora non si vedono.

Noi siamo certi dell’amore misericordioso del Padre, della forza purificatrice del sangue di Gesù, e del fatto che tutte le promesse della fede verranno mantenute e che, con il nostro corpo risorto, vivremo in comunione piena con l’agape di Dio.

Come si vede la speranza è la virtù…più difficile. La samaritana non ha capito e pensava all’acqua del pozzo; subito ha immaginato che sarebbe finita la sua fatica quotidiana di andare ad attingere acqua.

Lo stesso capita anche a noi; chiediamo a Dio ciò che ci farebbe piacere avere in questo mondo, ma non siamo capaci di chiedere l’acqua viva dello Spirito che feconda il nostro agire quotidiano e lo prepara per l’eternità beata.

Lo Spirito santo è chiamato da Gesù anche ‘Paraclito’, parola complicata per noi, ma che dice l’opera dello Spirito santo; Paraclito significa ‘difensore’, ‘colui che parla al posto di’; lo Spirito è il Paraclito di Gesù e nostro: difende Gesù certificando che egli è il Figlio, e difende noi donandoci la possibilità di credere in Dio.

Lo Spirito certifica la promessa del Regno: chi vive come Gesù rende eterna la sua vita.

Lo Spirito ci dice che è lui l’acqua viva offerta da Gesù; ‘acqua viva’, cioè un’acqua che dona la vita che non muore. Fuori da questa bella immagine significa che lo Spirito (Amore di Dio) inizia in noi una metamorfosi che porta un soffio di eternità in ogni gesto fatto per amore.

Lo Spirito è l’Amore divino che trasforma ogni cosa: garantisce che la creazione non sarà distrutta neppure dalla cattiveria e dall’insipienza degli uomini; con il suo soffio lo Spirito raccoglie le nostre opere buone portandole in offerta al Padre che le custodisce per sempre: nulla andrà perduto.

Come senz’acqua non c’è possibilità di vita, così senza lo Spirito, che è Grazia d’amore, non c’è nessuna possibilità di esistere per la vita cristiana.

Lo Spirito arriva a noi dalla Croce di Gesù (‘Emise lo Spirito’). Gesù muore e dona a noi la sua vita, la stessa vita che dopo tre giorni gli verrà restituita dal Padre per opera dello Spirito santo.

Per questo lo Spirito santo è lo straordinario protagonista della vita cristiana.

Porti la mano alla fronte per fare un segno di Croce? È lo Spirito che tiene la tua mano. Ti rivolgi a Dio chiamandolo Padre? Questo gesto inaudito avviene per opera dello Spirito santo. Ti metti in ginocchio per adorare il Mistero pasquale di Gesù ogni volta che - a Messa - la Chiesa offre al Padre il Corpo e il Sangue della Vittima santa? È la presenza dello Spirito che rende possibile ed efficace il segno del pane e del vivo che, senza di lui, resterebbero quello che sono e nulla più.

Riconosci come tua sorella e tuo fratello chi non è nato né da tuo padre né da tua madre? Solo lo Spirito può certificare un simile mistero e solo per la sua energia puoi tentare di vivere una vera fraternità che non nasce da un sentimento umanitario ma da un legame reale e forte costruito dallo Spirito santo. L’elenco può continuare rileggendo ogni gesto della vita quotidiana.

Tutto questo lo vediamo riflesso in uno specchio deformante; per questo ci vuole la speranza che questa verità diventerà evidente.

La speranza certa troverà, per opera dello Spirito santo, il suo approdo definitivo quando entreremo nella vita che non muore e conosceremo Dio come siamo conosciuti da lui.